

Il saggio

Umanesimo e politica per evitare la «Tempesta perfetta»

La crisi

Comin
e Speroni
analizzano
i fattori
che possono
condurre
al baratro

Antonio Galdo

Non c'è bisogno di essere apocalittici, magari per pura convenienza accademica o per spenta ideologia, per rendersi conto che il mondo sottosopra, quello che sta attraversando il guado della Grande Crisi senza una bussola e con paradigmi da riscrivere, è come una macchina con il serbatoio a rosso fisso. Rischiamo di restare a piedi, o peggio di regredire nel nostro benessere gonfiato e autodistruttivo abbinato a una spaventosa povertà concentrata in alcune aree del globo. Gianluca Comin e Donato Speroni, in un felice lavoro di contaminazione, quasi di dialogo, tra un dirigente d'azienda e un giornalista, riescono bene a rendere l'idea del dove siamo finiti e nel come possiamo uscire (2030, *la Tempesta perfetta*, Rizzoli, pagg. 285, euro 18,50) senza, appunto, scivolare nella retorica catastrofista. Che cosa è la «tempesta perfetta»? Semplicemente il combinato disposto di evoluzioni e squilibri demografici, economici e ambientali. Una futura tappa, possibile ma non inevitabile, della Grande Crisi.

Il fattore demografico, per esempio, è contenuto in un numero: 9 miliardi, quanti saremo da qui al 2050 rispetto agli attuali 7 miliardi di uomini e donne che popolano la terra. Aggiungete poi il consumo di risorse naturali pari a un pianeta e mezzo, la scarsità di acqua e cibo in interi continenti emarginati

dalla globalizzazione (vedi l'Africa) ed esposti al rischio di una grave deriva geopolitica, il surriscaldamento del clima (da 2 a 4 gradi), le speculazioni sui mercati delle materie prime e innanzitutto dei ge-

neri alimentari, ed ecco lo scenario della tempesta perfetta. Nel quale lo spreco, assoluto e relativo, individuale e collettivo, ha una sua demoniaca funzione. Il fabbisogno di energia, da qui al 2030, aumenterà anche per effetto

della crescita dei paesi (ex) emergenti, non ci sarà il crack delle fonti fossili e le rinnovabili cresceranno, anche se al di sotto di alcune ottimistiche aspettative. Dunque, un virtuoso mix energetico, l'unico equilibrio realisticamente possibile, dovrà fare in conti con diverse incognite e tra queste conta molto lo spreco di energia che possiamo invece ridurre grazie allo sviluppo delle tecnologie, e delle reti intelligenti, e innanzitutto a nuovi e più responsabili stili di vita.

Comin e Speroni provano in questo libro perfino a squadernare una filosofia globale, anzi new global, per imboccare la strada giusta di uscita dal tunnel. È qualcosa di molto concreto che si riconduce a due fattori fondamentali. Il primo è il ritorno della Politica, di cui tutto il mondo globale ha bisogno come il pane e come l'acqua, per non restare schiacciati dalla Grande Crisi prima e dalla Tempesta perfetta poi. Il secondo è la capacità dell'uomo di esprimere un nuovo umanesimo anche nei suoi gesti più semplici e quotidiani, per esempio quando noi occidentali ancora sprechiamo, sciaguratamente, acqua, cibo ed energia di cui altri non dispongono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianluca Comin
Donato Speroni
2030, la Tempesta perfetta
Rizzoli
pagg. 285, euro 18,50

